

## LETTERE DI UN DEFUNTO



Al momento della morte, la coscienza passa dall'*Involucro* allo *Spirito*; è detto che l'*Involucro* e il *Corpo Appassionato* spariscono, il che corrisponde all'imposizione della *Volontà* e della *Maschera* successiva (alla fase precedentemente detta) e lo *Spirito* si allontana dal *Corpo Appassionato* e aderisce al *Corpo Celeste* finché non sono più che una cosa sola e c'è soltanto lo *Spirito*; la mente pura, che racchiude in sé la verità pura, ciò che dipende solo da se stesso: come le fasi *primarie* e la *Mente*

*Creativa* aderisce al *Corpo del Fato* sinché la mente, privata di ciò che ostacola, non può più creare, e non resta più nulla se non ‘gli spiriti uniti’, fatti non collegati e mente senza scopo, quell’estinguersi che è la sorte di ogni sforzo volontario.

Gall che, come ricorderai, ebbe a visitare il mio cranio a Parigi, sosteneva aver io un organo della teosofia molto pronunciato. Ciononostante sono per molti un Eretico – ma Gall ha ragione se la religiosità significa amore ed onesta aspirazione alla Verità.

In tale stato di felice devozione, salutai oggi il fresco mattino pregando e pensando e la serenità interiore attraversò benefica la fredda nebbia ripugnante che mi circondava, essendo il tempo cordialmente brutto (*signor Lettore, egregio oserei dire, a codesto montano passo pronunciare Eretico Verbo, per Nebbia intendesi non certo quella immaginata e talvolta anche detestata per via di un cagionevole stato proprio di salute inferma, ma altresì quella nebbia che si alza contrastare ogni Infinito Spirito condensata in materia precipitare dispensare - come e per sempre fin qui apostrofato - il suo ed altrui verbo, talché discreto mi intrometto con l’assenso di Spiriti infiniti al Primo innominato Elemento; se un Tempo fu una fitta nebbia, l’odierna al contrario, accompagnata da una aliena ed avversa materia avvelenare e scombinare ogni perfetta congiunzione con cui l’esistenza, quella vissuta e l’Invisibile - immateriale - donde il Tutto deriva e donde tornare - formare le Eterne Stagioni della Vita... Infatti il nostro viandante di cui la strofa - l’Eretica Lettera - comporre Tempo e Spazio nell’Eterna stagione va similmente meditando l’Anima e con essa lo Spirito del nostro solitario simmetrico cammino: “Ma com’è, pensavo, che al tuo cuore innamorato manca la compagnia, se a te della gente in generale interessa così poco? Che sia la Natura ancora troppo vicina al regno delle piante e degli animali, così imperfetta da non capire la condizione dello Spirito? O forse già una vita precedente hai assunto quelle forme che qui non sono di*

casa, e non ti senti ora a tuo agio in quest'abito troppo stretto? Quando poi il melanconico suono del corno del segnalatore tremolò leggero sulle onde offrendo alle mie fantasie le parole di una lingua arcana come invisibili voci fantasma, così capii lo stato d'animo del pescatore delle Anime...."). Anche il cammino fu desolato e triste, pazienza tuttavia! La sera portò con sé il sole e la bellezza. Per ora però caro viandante che segui il mio segreto Sentiero farsi più concreta Rima sono circondato solo da aride brughiere e torbiere fino all'orizzonte ed una tempesta imperversava a colpi di vento con sé umide nuvole di nebbia le quali mi inzuppavano come pioggia non appena mi ci trovavo in mezzo (*ed ora egregio non visto 'uditore' penserai che questa scomponga un Pensiero, in realtà, ogni qual volta lo Spirito Eterno all'Elemento detto, codeste condizione meteorologiche esposte alla doppia condizione enunciare così come il visibile quanto Invisibile Universo comporre un più certo Creato. Quantunque bagnati e sofferenti ma sicuramente la nebbia alimentare ancor oggi medesima Via composta da una combinazione aliena allo Spirito eterno di ogni Opera creata. Tal enunciato - si badi bene - Eretico e Gnostico per sua Natura - composto là ove il progressivo difettare nella graduale crescita da ciò che normalmente, come usuale sentiero, prosegue nella Geografia di ogni mondo accertato; ma al contrario là ove il numero difetta per propria limitata Natura, eccoci esposti alle condizioni climatiche - non avverse ma simmetriche - di ciò di cui l'Opera si componeva... E in ciò che è e non è più. Ration per cui possiamo pur desumere che vi è un Tempo immutato teatro di una più elevata - non dico condizione - ma solo Evoluzione - senza precipitare in un probabile paradosso o abisso della stessa - ma solo per enunciare ciò che per sempre detto sino al rogo di ogni futura materia comporre il proprio ed altrui Spazio, prima nella creazione in milioni di ère perfezionare la propria ed altrui infinita arte, poi d'improvviso, divenire quella nebbia nemica e cagionevole non solo per questo pellegrino ma per ogni viandante accompagnare simmetrico cammino. Sono certo quel che dico, chi decanta e prega ogni Opera del Creato nelle lodi della sua bellezza diviene invisibile Elemento e per sempre nascerà in questo*

*ed altro scritto per ogni Creazione a futura e perseguitata Memoria.... Infatti come di seguito leggerai con l'occhio della materia la breve arte della scrittura sempre assoggettata alla grammatica di una pur modesta o grande biblioteca accompagnata da secolar presunta dotta conoscenza - oppure se vuoi o se puoi – nelle facoltà della dovuta Arte Divina - Sé genetico di un più probabile Dio -, e non certo, come qualcuno o troppi vorrebbe argomentare, con retta e saggia se non addirittura dotta ed arguta sapienza - sia essa nuova scienza o teologica dalla filosofica derivata - comporre sempre nella materia il veleno della propria ed altrui dottrina divenire strana medicina per ogni ciclica vita a passo d'uomo o in sella ad un nobile cavallo... transitata... E come dicevo, non solo compagno di questi due Eretici, la qual offusca la vista e la concentra su una nuova arte dove la propria Natura derivata in difetto di cui la genetica compone tal quadro alla parabola di una materiale vista, non oso oltre visto che pur distanti dall'italico suolo l'uomo - del e nel - potere della materia nonché di ogni diverso elemento in quella sarà futuro ed accreditano feudatario in codesto immobile tempo respirato....).*

Solo brevi, deboli raggi di sole davano una fuggitiva speranza finché, verso mezzogiorno le nuvole si aprirono e, nel momento stesso in cui raggiungevo la cima della montagna al di là del magnifico lago della valle di Luggenlaw (*dimenticavo di suggerire per codesto Spazio transitato argonauti di un tempo derivato, la geografia se vuoi potrai ricomporre nello Spirito e nella materia di quanto letto, e non certo al digitale di chi tutto immagina ma la verità - l'antica verità persa... Talché, ne deriva, bella e magnifica la geografia comporre gli eterni spazi non solo della Memoria - ma anche di ciò di cui capace la Natura... Ma se solo con tal medesimo oculo vagherai per medesimi intenti limitati dalla geografia circoscritta alla materia la tua Anima perirà in un abisso senza fondo nominato Spazio senza la dovuta coscienza dipingere i quadri spirituali d'Infinita Memoria... Rimarrei deluso non tanto in questa geografia e tutti i confini che da essa deriva ma in ognuna dove per sempre l'invisibile Dio pregato condannato ed esiliato ad una diversa Natura di ciò che in Lui era e non più*

*dimora... Concludendo l'enunciato - lo Spazio annunciato regola solo uno strato dell'impropria coscienza di chi distingue Stato Verità e Legge nel libero Arbitrio inquisito - e per libero arbitrio - intendesi tutte le segrete e tacitate ragioni dell'Uomo, quindi la geografia limitare e circoscrivere, e in qual tempo, espandere il nostro ed altrui invisibile Universo, per chi veramente sa viaggiare in questo ed altro Elemento privato della dovuta segnaletica entro i confini del Tempo.... Ed infatti arrivammo in cima alla montagna e sentii il mio amico gridare nel bel mezzo di una bufera perso nell'oscurità di una fitta nebbia urlare il proprio nome e qualcuno udirlo: "Chi mi chiama? Di nuovo il mio nome più forte... Sconvolto ora, ripetei: 'Chi mi chiama?' Silenzio momentaneo – poi una leggera tuttavia chiara risatina di trionfo, alla quale l'eco rifece ironico il verso. Avevo recitato la commedia da solo, ma ogni volta che da me medesimo avevo urlato: 'Chi mi chiama?'". Nella geografia che leggi fu una donna guida del pellegrino smarrito, in codesta simmetrica ed invisibile, lo Spirito di chi pensandosi perso ha raccolto medesimo grido... e scrivendo medesimo Eretico verbo urlare di nuovo ancora: 'Chi mi chiama!? Chi mi chiama ora?!' Perso in una oscura cima...)... il sole indorò meravigliosamente il circondario, per quanto le cime delle montagne rimasero velate.*

Dietro l'*Involucro* (o senso) c'è la fame del *Daimon* di rendere manifesti a se stesso certi *Daimon*, e gli organi del senso sono quella resa visibile. Il *Corpo Appassionato* è la somma di quei *Daimon*. Lo Spirito, viceversa, è la conoscenza del *Daimon*, perché nello *Spirito* l'essere conosce tutti gli altri *Daimon* come Idee Divine nella loro unità. Esse sono una cosa sola nel *Corpo Celeste*. Il *Corpo Celeste* è identificato con la necessità; quando noi percepiamo i *Daimon* come *Corpo Appassionato*, essi sono soggetti al Tempo e allo Spazio, alla causa e all'effetto; quando è lo *Spirito* a conoscerli, vengono conosciuti come necessità intellettuale, perché ciò che lo Spirito conosce diventa parte di lui.

Lo *Spirito* non può conoscere i *Daimon* nella loro unità finché non li ha percepiti come oggetti del senso, il *Corpo Appassionato* esiste per poter 'salvare dalla solitudine il

Corpo Celeste'. Nel simbolismo è detto che il *Corpo Celeste* invecchia mentre il *Corpo Appassionato* diventa giovane, talvolta il *Corpo Celeste* è prigioniero in una torre e viene liberato dallo *Spirito*. Talvolta, invecchiato, diventa la personificazione del male. Insegue, perseguita e imprigiona i Daimon.

Anche questa valle appartiene ed apparterrà ad un ricco proprietario che l'ha trasformata in un delizioso parco. Lì ove un ruscello di montagna dal suo letto d'erba verde brillante si getta nel fiume, forma una larga cascata. Si tratta veramente di un angolo molto bello del nostro pianeta, solitario e a sé stante, col bosco pieno di flora e fauna, il lago colmo di pesci e la Natura piena di poesia.

Di fronte si scorge uno spettacolo assai singolare, un viso immenso scolpito con grande precisione nella roccia e rivolto, cupo e corruciato, verso il lago giù in basso. Le sopracciglia e la barba sono perfettamente formate dal muschio ed erica e fessure nella roccia imitano in modo sorprendente le guance grasse ed i profondi occhi. La bocca è aperta, se però si va un pezzettino avanti si chiude senza che gli altri tratti si modificino.

Essere il proprietario di un simile Spirito dei monti, è veramente una prerogativa particolare, Per quanto, come detto, rivolga lo sguardo veramente corruciato verso l'abisso e sembri voler gridare verso il lago in basso dalla bocca aperta:

*'Voi, umana genia! Lasciate in pace la mia valle, i miei pesci, la mia selvaggina, gli alberi e le rocce, altrimenti, oh voi pigmei! vi seppellisco tutti sotto le rovine!'* ...

Ma non serve a nulla, il grido dello Spirito è divenuto impotente da quando si svegliò lo spirito proprio dell'umana specie, e la sua voce si sperde nel vento dispettoso che scompiglia senza rispetto le sue cespugliose sopracciglia e gli soffia contro, strafottente, le onde del lago.

Purtroppo dimenticavo di dire che tutto ciò avvenne e per sempre avverrà - di domenica, il che ne consegue che il bacchettone - custode portiere proprietario maestro e servo del proprio ed altrui secolare tempo - teneva e tiene il portone ben sprangato (l'enunciato si risparmia la dovuta formula del cartello indicare: LAVORI IN CORSO). Ed in questo giorno, secondo lui, un devoto dovrebbe lasciare i suoi appartamenti al massimo in favore di una chiesa stantia (oppure nel nuovo Tempio apparentemente avversa a quella comporre un unico enunciato reclamato alla folla assisa allo schermo rimembrare un Dio Straniero e certo non del tutto compreso), e a nessuno è permesso di rallegrarsi del meraviglioso tempio proprio del Signore.

Non volendo facilitare il compito a tal peccato, dichiarò con applicazione immediata essere l'apertura delle porte tabù per chiunque.

Buon Dio, penso, com'è diversa la devozione che ti viene dedicata!

Gli uni Ti sacrificano i propri simili allo spiedo, gli altri Ti riducono ad Apis; questi ti ritengono parziale e ingiusto più ancora dello stesso diavolo, quelli sono convinti di essere i migliori, se solo possono privare se stessi e gli altri della Tua sublime creazione!

(H. von Puckler, Lettere dall'Irlanda & W. B. Yeats, Una Visione accompagnati nell'Infinito Sentiero dal curatore - non del tutto curato - [dell'Eretico Viaggio](#) e blog motivo dell'esilio esiliato....)